

CONSULTAZIONE PUBBLICA – PIANO INTEGRATO ENERGIA E CLIMA

CONTRIBUTO ELETTRICITÀ FUTURA

30 aprile 2019

FER elettriche distribuite

- ***D1: Con quali misure aggiuntive si può sostenere la diffusione dell'autoconsumo di energia e le comunità dell'energia rinnovabile, anche con sistemi di accumulo distribuito?***

È necessario semplificare l'attuale quadro regolatorio, adottando una definizione univoca di autoconsumo e promuovendo la realizzazione di sistemi alimentati da impianti FER e/o CAR caratterizzati da elevati standard di qualità/sicurezza del servizio e della rete privata, se ne risulta necessaria e conveniente la realizzazione. Si propone l'adozione di misure volte a snellire/uniformare i processi autorizzativi a favore degli impianti e delle relative opere di connessione, e la semplificazione degli attuali adempimenti fiscali. Inoltre, sarà opportuno regolamentare sia lo scambio virtuale - ad es. attraverso lo "scambio sul posto perimetrale" anticipato dall'ARERA - che lo scambio fisico - attraverso reti fisiche interne - per consentire la scelta dell'opzione più rispondente alle specifiche esigenze energetiche locali.

Le misure di supporto potranno continuare ad essere di tipo implicito nel breve periodo (previa corretta/adequata calibrazione delle stesse rispetto ai costi delle tecnologie) mentre nel lungo periodo occorrerà valutare l'adozione di misure esplicite, controllabili e trasparenti, in grado di sostenere configurazioni di autoconsumo efficienti, flessibili e sostenibili, nel rispetto dei principi di «cost reflectivity» e di efficienza di sistema, confermati a livello europeo. Qualsiasi modifica regolatoria dovrà comunque salvaguardare le configurazioni in autoconsumo esistenti.

Infine, sarà opportuno regolamentare in via sperimentale ed evitando un'inefficiente duplicazione della rete, la realizzazione di nuovi sistemi in autoconsumo anche nella configurazione "uno a molti" (compresi gli SDC) e di nuove comunità energetiche locali purché si assicuri una completa integrazione di tutte le risorse distribuite nei meccanismi di mercato (bilanciamento, partecipazione ai costi di sistema) e il mantenimento dei diritti dei clienti compresi al loro interno (es. qualità fornitura, possibilità di switching fornitore, uscita dalla configurazione, etc).

- ***D2: Quali misure ritenete più opportuno implementare per favorire l'integrazione delle rinnovabili negli edifici nuovi ed esistenti? E quali ritenete attualmente le principali barriere all'integrazione delle rinnovabili negli edifici?***

Nell'ottica di sostegno agli impianti di piccole/medie dimensioni in autoconsumo FER/CAR, si ritiene opportuno adottare programmi di sensibilizzazione, snellire/uniformare i relativi procedimenti autorizzativi, stabilizzare il meccanismo delle detrazioni fiscali per interventi di recupero del patrimonio edilizio. In particolare, si reputa necessario consentire anche agli utenti industriali di beneficiare di tale misura prevedendo l'aumento del tetto al credito fiscale, estendendo la cedibilità del credito fiscale anche

a generazione distribuita e accumuli e facendo rientrare tra gli interventi ammissibili anche soluzioni di accumulo stand-alone.

Si ritiene utile inoltre prevedere un sostegno per lo sviluppo di prodotti e servizi digitali e di automazione che migliorino la programmabilità della produzione e permettano la fornitura di servizi di rete (es. storage) da parte delle FER intermittenti negli edifici, e di sistemi intelligenti per la gestione e il monitoraggio del consumo di energia degli stessi.

In particolare, ad esempio, sarebbe opportuno mettere in campo una molteplicità di strumenti che possano favorire e sostenere l'evoluzione tecnologica e la R&S in tali settori, come il potenziamento dei fondi per la ricerca e l'innovazione esistenti, l'introduzione di contributi all'investimento e/o sgravi fiscali e detassazioni per le imprese private, la semplificazione amministrativa e il sostegno economico per la realizzazione di progetti pilota, l'imposizione di obblighi sempre crescenti in materia di FER sia nel settore pubblico che privato.

Il supporto andrebbe garantito a tutte quelle iniziative che possono favorire la diffusione di tali sistemi che sono in grado, a tutti i livelli, di introdurre significativi miglioramenti delle prestazioni degli impianti di produzione, efficientamento degli usi e in generale progressi rilevanti nella gestione dei flussi di energia e di informazione.

- ***D3: Avete proposte concrete e non onerose per i consumatori per salvaguardare il parco installato di impianti distribuiti?***

Si ritiene necessario introdurre specifiche misure a favore degli interventi di repowering e di revamping, in un'ottica di valorizzazione dei siti già oggetto di investimenti in passato e di minimizzazione di consumo di suolo connessa alla generazione elettrica da FER. Si auspica in tal senso l'introduzione di procedure autorizzative semplificate e l'adozione di modifiche normative a livello centrale - riducendo così l'arbitrarietà di applicazione dei procedimenti oggi registrata nelle diverse Regioni/Province - che rendano possibile oltre al ricorso dell'istituto della PAS, anche l'esclusione dalla procedura di VIA/verifica di assoggettabilità a VIA per quegli interventi che saranno realizzati nel rispetto di specifici criteri ambientali/progettuali o l'adozione di criteri semplificati per le valutazioni di tipo ambientale limitate all'esame delle sole variazioni dell'impatto ante e post-intervento. Si auspica ad esempio la fissazione di soglie, differenziate per fonte e per tipologia di intervento, entro cui l'intervento possa essere ritenuto a limitato impatto ambientale/sociale e dunque sia possibile autorizzarlo mediante comunicazione, o semplice notifica allo sportello unico.

Al fine di favorire interventi sugli impianti esistenti si ritiene inoltre necessario il superamento di misure vincolanti, quali ad esempio il cosiddetto "spalma-incentivi volontario", che oggi impedisce l'accesso ai meccanismi di sostegno ai progetti di repowering di impianti che non hanno aderito al suddetto meccanismo: la disposizione coinvolge la quasi totalità degli impianti FER, che non vi hanno aderito. Andrebbero in tal senso ripensate e ridefinite le attuali modalità di accesso ai meccanismi di sostegno, assicurando la partecipazione degli impianti che non hanno aderito allo Spalmaincentivi pur preservando i diritti di chi vi ha aderito.

- ***D4: Altri commenti e proposte***

Si ribadisce l'importanza di promuovere gli impianti in autoconsumo purché alimentati da FER/CAR. In ottica di creazione di un sistema elettrico più decentrato, occorrerà porre attenzione a numerosi aspetti che consentono uno sviluppo razionale della generazione distribuita, evitando un'inefficiente duplicazione della rete o inadeguati standard di sicurezza/qualità da parte dei relativi impianti. Inoltre, sarà opportuno monitorare lo sviluppo degli impianti in autoconsumo e l'eventuale impatto derivante dall'esenzione dal pagamento degli oneri variabili sull'autoconsumo, per consentire l'adozione di eventuali azioni correttive volte ad evitare negativi effetti redistributivi su tutti i clienti finali, o un eccesso di supporto o, al contrario, un sostegno non sufficiente a garantirne un adeguato sviluppo.

In particolare, per le nuove configurazioni si potrebbe valutare nel medio-lungo periodo l'adozione di misure di supporto di tipo esplicito, controllabili e trasparenti, e mantenere nel breve periodo gli attuali meccanismi di sostegno impliciti, fermo restando la necessità di una corretta ed adeguata calibrazione del supporto rispetto ai costi delle tecnologie. Andrebbe inoltre valutata l'ipotesi di uno spostamento progressivo in fiscalità generale degli eventuali incrementi sulla componente degli oneri generali di sistema derivanti dal sostegno ai sistemi in autoconsumo.

Qualsiasi modifica dell'attuale quadro regolatorio, dovrà comunque salvaguardare le configurazioni in autoconsumo esistenti.

Infine, in uno scenario di larga diffusione delle FER e della generazione distribuita, il DSO dovrà mantenere un ruolo fondamentale come soggetto neutrale in grado di facilitare la transizione energetica del prossimo futuro, sviluppando e gestendo la rete con investimenti e innovazioni in ottica smart grid/digitalizzazione, e continuando a garantire l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della rete per tutti gli utenti connessi.

FER elettriche grandi impianti

- ***D5: Pompaggi, elettrochimico, integrazione sistema elettrico-gas: quali opzioni privilegiare e per quali utilizzi, e quali modelli ed eventuali strumenti di sostegno?***

Il processo di transizione energetica comporterà molte sfide (sicurezza della rete, diffusione FER non programmabili, flessibilità, resilienza, ecc.) che potranno essere affrontate soltanto con un approccio olistico che ricorra ad un mix appropriato - dal punto di vista economico, ambientale e sociale - di tutte le tecnologie di generazione, conversione e stoccaggio a disposizione e che si svilupperanno.

Si ritiene siano necessarie procedure ad hoc per la costruzione, la messa in esercizio e la gestione degli accumuli, sia elettrochimici che mediante pompaggi, in grado di promuoverne lo sviluppo attraverso meccanismi di mercato, tenuto conto del ruolo fondamentale che rivestiranno nel nuovo modello energetico al 2030. Si sottolinea inoltre la necessità di sviluppare un mercato che possa valorizzare i servizi ancillari che gli accumuli possono offrire.

Si condivide inoltre l'opportunità di affiancare, nel percorso verso una piena decarbonizzazione del sistema, lo sviluppo delle FER, degli accumuli e delle nuove risorse (Demand Response e Vehicle Grid Integration), con il contributo degli impianti CCGTs e OCGT al fine di colmare il fabbisogno residuo del sistema e garantire sicurezza degli approvvigionamenti e competitività.

Si ritiene inoltre necessaria venga avviata una sperimentazione per sondare i potenziali benefici dell'integrazione delle reti elettriche e gas (es. power-to-gas, power-to-hydrogen e gas-to-power che

potrebbero consentire di trasformare l'eccesso produttivo delle fonti non programmabili in un metano sintetico rinnovabile o in idrogeno rinnovabile da immettere nella rete, ovvero di recuperare il calore di scarto dalle turbine a gas per produzione elettrica, con un più efficiente utilizzo delle infrastrutture esistenti).

- ***D6: Come migliorare l'accettazione sociale degli impianti a fonti rinnovabili?***

Sarebbe opportuno mettere in campo una molteplicità di strumenti che possano favorire la diffusione di una maggiore conoscenza delle rinnovabili, mediante campagne informative e di sensibilizzazione mirate a evidenziare i benefici di tali tecnologie e a sfatare falsi miti e fake news che troppo spesso gravitano intorno alle FER.

È inoltre necessario rendere maggiormente efficaci gli strumenti partecipativi esistenti per il coinvolgimento dei cittadini e di tutte le parti interessate nell'ambito dei processi autorizzativi degli impianti, fornendo informazioni qualificate e trasparenti sui progetti sviluppati sul proprio territorio.

- ***D7: Avete proposte, compatibili con le regole europee, per facilitare le autorizzazioni di impianti nuovi o oggetto di integrale ricostruzione?***

Occorre garantire l'uniformità e la certezza dei termini dell'iter autorizzativo degli impianti FER, anche per il rinnovamento degli impianti esistenti, in linea con il D.Lgs 104/2017 di recepimento della direttiva sulla VIA. Il tema del permitting costituisce uno degli aspetti dirimenti per facilitare lo sviluppo degli investimenti e traggere gli obiettivi 2030.

Ad oggi gli iter autorizzativi sono caratterizzati da tempi in media ben più lunghi rispetto a quelli previsti dalle norme (anche 4-5 anni). Tali ritardi peraltro, posto il significativo disallineamento tra la rapidità dello sviluppo tecnologico e il processo autorizzativo, comportano il più delle volte l'autorizzazione di progetti basati su macchine già "vecchie", superate da tecnologie più efficienti di quelle previste dal progetto iniziale. Occorre riformare la disciplina autorizzativa per adeguarla alle raccomandazioni e ai limiti temporali contenute nella nuova Direttiva FER 2018/2001/UE. Per i progetti di repowering ed ammodernamento sarebbe inoltre opportuno introdurre tempistiche accelerate e fisse, in virtù del riutilizzo di aree, strutture ed infrastrutture esistenti. Occorre inoltre procedere al superamento di alcuni vincoli localizzativi oggi esistenti, ad esempio le aree non idonee alla realizzazione di impianti, disciplinate dal D.Lgs.387/2003 - che prevedeva l'individuazione di specifiche porzioni di territorio particolarmente fragili ove l'installazione di determinate categorie di impianti deve essere valutata con cautela - che troppo spesso sono state tradotte dalle Regioni in divieti localizzativi aprioristici, o l'attuale interdizione all'accesso agli incentivi per impianti FV con moduli collocati su aree agricole (L. 27/2012) che non permette la realizzazione di nuovi impianti, né l'estensione di quelli esistenti, anche in aree che, sebbene classificate come "agricole" dalla pianificazione urbanistica locale, risultino incolte, improduttive o abbandonate.

- ***D8: Cosa concretamente si può prevedere nel piano, alla luce delle recenti norme sulle concessioni idro (DL semplificazioni), per salvaguardare e, se possibile, incrementare la produzione da impianti idro esistenti?***

Affinché gli impianti idroelettrici possano contribuire efficacemente alla decarbonizzazione del settore elettrico, occorre definire una cornice di riferimento organica e stabile che permetta di superare l'incertezza normativa che si protrae da alcuni anni, e che non ha consentito agli operatori di programmare interventi di manutenzione straordinaria e di ammodernamento degli impianti.

Si ritiene inoltre, che ogni eventuale modifica dell'articolato quadro normativo oggi esistente, richieda un'analisi ad hoc degli impatti delle misure proposte, al fine di garantire la continuità della produzione e la sicurezza dalle infrastrutture, creando condizioni favorevoli al rilancio degli investimenti e garantendo, nello stesso tempo, la qualità della relazione con i territori. La revisione dovrebbe inoltre essere improntata a garantire un quadro nazionale di riferimento che sia stabile e il più possibile uniforme. La recente modifica della disciplina, disposta dal DL n. 135 del 14/12/2018, convertito con L.12/2019, affidando la gestione delle gare alle singole Regioni, difficilmente riuscirà ad essere coerente con tale esigenza. Appare inoltre imprescindibile che il Governo italiano persegua e promuova una versione organica e convergente anche a livello europeo, al fine di creare un level playing field, evitando un grave pregiudizio alle imprese italiane e al sistema Italia.

- ***D9: Avete proposte concrete e non onerose per i consumatori per salvaguardare il parco installato di grandi impianti?***

Analogamente a quanto proposto per impianti in generazione distribuita, si ritiene necessario vengano introdotte specifiche misure a favore degli interventi di repowering e di revamping, in un'ottica di valorizzazione dei siti già oggetto di investimenti in passato e di minimizzazione degli impatti ambientali delle installazioni. Si auspica in tal senso l'introduzione di procedure autorizzative semplificate, in special modo per gli aspetti legati alle valutazioni di tipo ambientale, che dovrebbero limitarsi all'esame delle sole variazioni dell'impatto ante e post-intervento.

Si auspica inoltre la fissazione di soglie, differenziate per fonte e per tipologia di intervento, entro cui l'intervento possa essere ritenuto a limitato impatto ambientale/sociale, e dunque sia possibile autorizzarlo mediante comunicazione o a seguito di una semplice notifica allo sportello unico.

Al fine di favorire interventi sugli impianti esistenti si ritiene inoltre necessario il superamento di misure vincolanti, quali ad esempio il cosiddetto "spalma-incentivi volontario", che oggi blocca l'accesso ai meccanismi di sostegno, e che coinvolge la quasi totalità degli impianti FER, che non vi hanno aderito. Andrebbe in tal senso ripensate e ridefinite le attuali modalità di accesso ai meccanismi di sostegno, assicurando la partecipazione degli impianti che non hanno aderito allo Spalmaincentivi, valutando al contempo un sistema che permetta vengano preservati i diritti di chi vi ha aderito.

- ***D10: Quali misure regolatorie ritenete necessario implementare per promuovere l'utilizzo dei PPA tra soggetti privati? Ritenete utile una piattaforma di registrazione trasparente di incontro di domanda e offerta?***

Si auspica una rapida diffusione dei PPA anche tramite l'implementazione di una piattaforma (a cui dovrebbero poter accedere anche impianti che abbiano terminato il periodo di incentivazione) che permetta lo scambio di prodotti di lungo termine, per incrementare la liquidità e fornire una price disclosure che dia un segnale di prezzo per la stipula di nuovi PPA, sia sulla piattaforma stessa sia OTC,

in base a capacità e caratteristiche delle controparti, facendo tuttavia attenzione che tale piattaforma non costituisca un irrigidimento di uno strumento che, di per sé, dovrebbe essere il risultato di una libera contrattazione tra i soggetti di mercato.

Con particolare riferimento ai PPA tra produttori di energia e grandi consumatori o aggregazioni di consumatori, si ritiene necessaria la rimozione degli eventuali vincoli normativi che impediscono un'equa ripartizione dei rischi.

Dovrà essere definito un quadro regolatorio stabile nel tempo che stimoli lo sviluppo di PPA con un intervallo temporale fino a 15-20 anni. Dovranno essere previste aste pluriennali di copertura contro il rischio di volatilità del corrispettivo di assegnazione della capacità di trasporto (CCC).

E' da valutare la possibilità di prevedere obblighi di acquisto di volumi annuali per la Pubblica Amministrazione (Consip), nell'ambito del Green Public Procurement, sottoscrivendo contratti a lungo termine, per stimolarne la liquidità.

Si ritiene opportuno favorire la creazione di modelli standard più facilmente scambiabili ed accessibili a diversi tipi di consumatori e soggetti aggregatori che operino per conto di consumatori corporate, commerciali o residenziali di piccole/medie dimensioni. Vista tuttavia la finalità di sviluppo della generazione da FER e la peculiarità di ogni impianto, dovrà essere concessa libertà contrattuale per la stipula di long term PPA, evitando il ricorso a rigide forme di tipizzazione dei contratti che possono costituire un ostacolo alla loro diffusione.

D11: Altri commenti e proposte

Pur condividendo in generale il principio di neutralità tecnologica introdotto nel DM FER1 e ripreso dal Piano, si segnala l'opportunità di prevedere la correzione di eventuali squilibri tra le fonti per garantire una differenziazione del mix e uno sviluppo di tutte le tecnologie.

Si segnala inoltre l'opportunità di introdurre meccanismi di sostegno per tecnologie ad elevato potenziale innovativo ancora lontane dalla competitività economica. Si ritiene a tal fine necessario che sia presto definito il regime incentivante DM FER2, per impianti di piccola taglia e con costi di gestione elevati (bioenergie, geotermia a ridotto impatto ambientale, mini idro). In particolare il DM FER2 dovrebbe prevedere una distinzione di meccanismi di accesso, tariffe e contingenti di potenza per le 2 tecnologie geotermiche (innovativi *zero emissions designed* e convenzionali con azioni di miglioramento ambientale).

Si suggerisce poi di prevedere un regime di sostegno per la cogenerazione da biometano (oggi incentivato solo per autotrazione). Dovrebbero inoltre essere previste forme di sostegno della generazione da biogas, per valorizzare la filiera esistente, sfruttare sistemi infrastrutturali già disponibili (centrali e reti trasporto/distribuzione gas ed energia elettrica) e permettere, per il biogas da discarica, la valorizzazione energetica dei rifiuti e scarti, caposaldo dell'economia circolare.

Infine per assicurare la mancata dismissione al termine della vita incentivata di centrali ancora efficienti, si chiede l'introduzione di meccanismi di integrazione dei ricavi per impianti con elevati costi O&M quali quelli più piccoli o con alti costi di approvvigionamento materia prima come le bioenergie (come previsto da D.Lgs. 28/11 art.24 e L.Bilancio 2016 e 2018). Tali meccanismi dovranno comportare un impegno di

spesa limitato e strettamente commisurato a costi vivi di generazione di questi impianti, secondo i criteri della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato.

Misure di integrazione delle FER nei territori e per l'accettazione pubblica

- ***D12: In che forme pensate la popolazione possa partecipare attivamente in maniera efficace alle fasi decisionali al fine di migliorare l'accettabilità sociale di un impianto o di un'infrastruttura?***

Si ritiene che le fasi strettamente decisionali dei processi di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianti ed infrastrutture debbano rimanere di esclusiva gestione degli organismi e delle istituzioni preposte. Gli strumenti oggi previsti nei processi autorizzativi degli impianti e delle infrastrutture prevedono forme di informazione e partecipazione pubblica. Per poter migliorare la qualità di tale processo sarebbe opportuno garantire una partecipazione più attiva di organismi di rappresentanza, in virtù del loro ruolo di soggetti rappresentativi e dotati di conoscenze coerenti con la complessità dell'infrastruttura oggetto di autorizzazione, ed in grado di trasferire al decisore pubblico le diverse istanze. Si ritiene inoltre fondamentale, al fine di migliorare l'accettabilità sociale di queste opere e limitare opposizioni locali (sindrome NIMBY, Comitati del NO), un maggior coinvolgimento della popolazione fin dalle prime fasi di ideazione dell'opera, attraverso la promozione di azioni di informazione e trasparenza riguardo i processi decisionali (che già attualmente prevedono adeguate forme di partecipazione attiva), oltre che sulle caratteristiche ed i benefici di queste opere, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e per conseguire uno sviluppo industriale sostenibile.

- ***D13: Come valutate le ipotesi di ripartire gli obiettivi tra le regioni e di individuare, in ciascuna regione, le aree idonee per gli impianti a fonti rinnovabili?***

Si ritiene corretto declinare l'obiettivo nazionale in obiettivi regionali definiti anche in base a potenzialità e vocazione dei territori. Si concorda con la possibilità di individuare aree idonee alla realizzazione degli impianti - a fronte di valutazioni su disponibilità della risorsa, caratteristiche della rete e degli interventi previsti sulla stessa, domanda elettrica...- purché le stesse siano considerate "aree attrattive" o "alto potenziale FER" e non le uniche dove è possibile installare impianti. In tali aree la realizzazione di impianti FER dovrebbe seguire un procedimento autorizzativo semplificato, lasciando comunque libera la possibilità agli operatori di portare avanti iniziative di sviluppo anche su aree diverse.

Ad esempio, con riferimento agli impianti FV, si potrebbero definire iter autorizzativi più semplici per le seguenti installazioni: localizzate all'interno/in prossimità di aree industriali/artigianali/commerciali, realizzati su discariche/cave/miniere esaurite, aree industriali dismesse, aree demilitarizzate, collegate ad una unità di consumo (integrati con eventuali sistemi di accumulo), realizzate su terreni agricoli incolti da almeno 3 anni, collocate su aree agricole escluse dalle aree classificate non idonee dalle pianificazioni regionali.

In generale si ritiene che i siti in cui sono già presenti impianti FER debbano automaticamente qualificarsi come "aree a vocazione energetica".

Occorrerebbe anche procedere al superamento di alcuni vincoli localizzativi oggi esistenti, tra cui appunto le aree non idonee (D.Lgs. 387/2003), che troppo spesso sono state tradotte dalle Regioni in

divieti localizzativi aprioristici, o l'interdizione all'accesso agli incentivi per impianti fotovoltaici con moduli a terra in aree agricole (rif. L.27/2012), che oggi non permette la realizzazione di nuovi impianti, né l'estensione di quelli esistenti, anche in aree che, sebbene classificate come agricole, risultano incolte/improduttive/abbandonate.

- ***D14: Ritenete che gli attuali processi di autorizzazione degli impianti e delle infrastrutture tengano in debita considerazione gli aspetti legati all'accettazione sociale delle opere?***

Si ritiene che tale aspetto meriti di essere rafforzato attraverso opportune azioni di informazione e sensibilizzazione, finalizzati a diffondere una cultura delle rinnovabili e dello sviluppo economico-industriale che possa prevenire l'insorgere di continue manifestazioni sul territorio di comitati di opposizione alla realizzazione di un impianto, perlopiù mossi da insufficienti informazioni sull'effettivo impatti (e sui benefici) sul territorio.

Riguardo ai processi autorizzativi occorre segnalare che il "burden sharing" regionale non è di per sé sufficiente a promuovere iniziative di sviluppo di nuova capacità rinnovabile. Sarebbe auspicabile che accanto agli obiettivi regionali prevedere una opportuna pianificazione del territorio in modo tale da consentire alle Regioni di conseguire i propri obiettivi e nello stesso tempo permettere agli operatori di intraprendere gli investimenti programmati.

Sempre in ottica di miglioramento del grado di accettazione sociale delle opere è importante che il processo di identificazione delle "aree a vocazione energetica" sia svolto dalle Regioni e dallo Stato in consultazione con gli stakeholder interessati e gli operatori coinvolti.

Si ritiene inoltre che i siti in cui sono già installati e in funzione gli impianti rinnovabili siano automaticamente qualificati come "aree a vocazione energetica" e i progetti FER possano essere sviluppati anche al di fuori delle "aree a vocazione energetica" qualora non siano presenti vincoli legali o ambientali.

- ***D15: Elencare suggerimenti per semplificare iter autorizzativi per rifacimenti di impianti esistenti e per l'installazione di impianti nuovi.***

Si veda anche la risposta D7.

Si suggerisce di rivedere gli attuali iter autorizzativi in ottica di snellimento degli adempimenti e della documentazione necessaria (spesso da duplicare verso diverse amministrazioni coinvolte) alla richiesta di autorizzazione degli impianti e all'istanza di incentivo (ove previsto). Si ritiene opportuno anche armonizzare e semplificare gli obblighi di caricamento dati su differenti portali al fine di velocizzare i relativi procedimenti e ridurre il rischio di disallineamento, migliorando l'interazione e la comunicazione tra portali informatici gestiti dai diversi enti.

Si ritiene necessario individuare, per ciascuna tipologia di impianto e di fonte, gli interventi di modifica sostanziale da assoggettare ad autorizzazione unica e le modifiche non sostanziali da assoggettare a PAS, Comunicazione (così come peraltro già previsto dall'art. 5 comma 3, del D. Lgs. n. 28/2011), o a una semplice notifica allo sportello unico, riducendo l'arbitrarietà di applicazione dei procedimenti oggi registrata nelle diverse Regioni/Province e superando l'attuale vincolo anacronistico che considera gli interventi di modifica "non sostanziali" solo se realizzati su impianti esistenti senza variazioni fisiche degli

apparecchi, della volumetria delle strutture e dell'area destinata ad ospitare gli impianti stessi, sottoponendo di fatto ogni intervento di rinnovamento ad un procedimento di autorizzazione e/o di valutazione ambientale ordinario, con presumibili iter complessi e lunghi tempi di approvazione.

Si ritiene infine necessario introdurre specifiche semplificazioni autorizzative a favore di interventi di repowering/ revamping, in ottica di valorizzazione di siti già oggetto di investimenti e di minimizzazione degli impatti ambientali delle installazioni, estendendo l'istituto della PAS e semplificando le procedure ambientali, che dovranno limitarsi all'esame delle sole variazioni dell'impatto ante e post-intervento.

- **D16: Altri commenti e proposte**

Si ritengono necessari uno sviluppo ed un'applicazione della regolazione più organici e coordinati, omogeneizzando il quadro normativo regionale, vigilando sull'operato delle Regioni, per ridurre il rischio di adozione di discipline difformi dal quadro statale e profondamente diverse tra di loro.

Si segnala l'esigenza di armonizzare le discipline ambientali relative ai Deflussi Ecologici e ai canoni per l'uso idroelettrico. La recente riforma della disciplina dei canoni di concessioni delle grandi derivazioni (DL n. 135 del 14/12/2018) porterà ad avere modalità di calcolo profondamente diverse per piccoli e grandi impianti, esacerbando la situazione già oggi caratterizzata da ampia variabilità tra le Regioni. Si suggerisce di procedere ad una riforma complessiva dell'attuale sistema.

Si segnala inoltre la necessità di monitorare e coordinare le attività di adeguamento delle norme regionali in seguito alle modifiche al TUA ai sensi dei D.Lgs n. 126/2016, n. 127/2016, n. 222/2016 e n. 104/2017, processo ad oggi molto disomogeneo a livello locale e caratterizzato da dubbi interpretativi e difficoltà operative nell'adattamento delle procedure esistenti.

Indispensabile poi che si completi il quadro normativo e regolamentare per la promozione delle FER nelle isole non interconnesse, che attualmente basano il proprio approvvigionamento di energia sulla produzione tramite motori diesel, al fine di aumentare la sicurezza ed autonomia di questi sistemi con benefici anche ambientali. Pur essendo infatti state definite le tariffe con delibera dell'ARERA, mancano le procedure operative di GSE necessarie a presentare istanza di accesso a tali tariffe. Manca inoltre il decreto per la promozione, attraverso specifici bandi, di interventi di sviluppo e potenziamento delle infrastrutture. Si evidenzia infine come sia fondamentale introdurre in questi territori specifiche semplificazioni autorizzative, dato che sono perlopiù interessate da aree vincolate a parco.

FER Trasporti

- ***D17: Pensate che sia opportuno e funzionale allo sviluppo tecnologico ed industriale dell'Italia la previsione, a partire dal 2023, che i soggetti che immettono in consumo carburanti fossili, abbiano un obbligo di immissione in consumo di biocarburanti, differenziato tra quelli che si miscelano alla benzina e quelli che si miscelano al gasolio?***

In merito alla possibilità di introduzione di target sui biocarburanti differenziati per benzina e gasolio prospettata nel PNIEC, riteniamo opportuno che sia definito soltanto l'obiettivo complessivo, lasciando alle dinamiche di mercato e agli operatori uno spazio di flessibilità nell'identificazione delle soluzioni più efficienti per conseguire l'obiettivo.

- ***D18: Ritenete che i biocarburanti da miscelare al carburante per aviazione (Bio-Jet fuel) possano avere uno sviluppo accelerato e quindi fornire un contributo al raggiungimento del sub-target delle rinnovabili nei trasporti?***

Perché lo sviluppo dei biocarburanti utilizzabili nel settore aviazione possa dare un contributo alla crescita delle rinnovabili nei trasporti occorre la tempestiva introduzione - almeno a livello UE - di un obbligo in capo agli utilizzatori, altrimenti sarà improbabile che si sviluppi una adeguata filiera di Bio-Jet.

- ***D19: Pensate che l'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili, entro il 2030, possa avere un ruolo sia impiegato direttamente che tramite l'immissione nella rete del gas naturale? Se sì, quali le priorità di uso più promettenti?***

Con riferimento alla generazione di idrogeno, riteniamo che, considerati gli obiettivi di decarbonizzazione e integrazione delle rinnovabili, tale processo debba essere principalmente legato alla produzione da fonti rinnovabili dell'energia elettrica non programmabile non immessa in rete. In un tale contesto, non si ritiene invece condivisibile la produzione di idrogeno tramite processo di reforming, basato sull'impiego di combustibili fossili, che dovrebbe essere terminato al 2025.

- ***D20: Altri commenti e proposte***

Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, un contributo rilevante sarà fornito dall'utilizzo dell'energia elettrica nei trasporti che contribuirà all'aumento della quota rinnovabile nel settore, anche in considerazione del fatto che le FER hanno rappresentato nel 2016 il 34% del consumo interno lordo di elettricità e che si prevedono forti incrementi al 2030 per il raggiungimento del target previsto dal PNIEC.

Si valuta positivamente l'obiettivo relativo al parco complessivo di veicoli elettrici circolanti al 2030 pari a 6.000.000 (prevedendo un incremento del 20% rispetto al target di 5.000.000 della SEN 2017).

Si ritiene peraltro necessario che il PNIEC espliciti le ipotesi e le traiettorie di sviluppo che hanno portato a prevedere una suddivisione del target 2030 in 1.600.000 veicoli elettrici puri (27% del totale) e 4.400.000 veicoli elettrici plug-in ibridi (73% del totale), poiché ad oggi - e considerando la discesa dei prezzi delle batterie, probabilmente in prospettiva sempre di più - vengono messe in strada più auto elettriche "pure". Conoscere le ipotesi di sviluppo previste è inoltre fondamentale in considerazione del fatto che tale distribuzione può avere un impatto significativo sulle dinamiche di elettrificazione, sull'infrastruttura di ricarica e sull'evoluzione del tessuto industriale nel comparto trasporti.

Rispetto agli obiettivi in materia di biometano e biocarburanti appare riduttiva la previsione di una domanda al 2030 di biometano per i trasporti stradali di circa 1,1 mld di m³ l'anno. La SEN stimava un potenziale massimo teorico di crescita al 2030 pari a 8 miliardi m³, ulteriormente elevabile, secondo le stime di associazioni di settore, sino ad una produzione di 10 miliardi m³ di biometano al 2030. Si ritiene quindi che 1,1 mld di m³ l'anno possa essere un valore sottostimato che meriti una revisione al rialzo.

FER Termiche ed Efficienza Energetica

- ***D21: Ritenete sufficienti ed efficaci gli strumenti di supporto e le misure proposte per il raggiungimento degli obiettivi del Piano?***

Per favorire interventi e investimenti è necessario rafforzare e potenziare i meccanismi di supporto all'efficienza energetica come i Titoli di Efficienza Energetica (TEE), il Conto Termico e le misure di detrazione fiscale. Con riferimento a quest'ultimo tema, si ritengono necessari miglioramenti sia dal punto di vista degli interventi ammessi, sia dal punto di vista della cedibilità del credito d'imposta.

È inoltre necessario attuare misure per semplificare le procedure autorizzative per l'installazione in ambito residenziale e terziario di impianti o dispositivi tecnologici per l'efficienza energetica e per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, tra cui: gestione delle procedure autorizzative attraverso portali online accessibili dai cittadini ed imprese e contenenti informazioni su vincoli emergenti dalla pianificazione urbanistica territoriale, uniformità e snellimento della documentazione di supporto delle richieste autorizzative, applicazione dei costi amministrativi o d'istruttoria tali da non scoraggiare l'installazione di tecnologie efficienti.

Sarebbe infine opportuno rendere strutturali le agevolazioni fiscali (c.d. Ecobonus/Sismabonus) attualmente vigenti per le spese sostenute entro il 2021 relative ad interventi di efficientamento energetico e all'adozione di misure antisismiche. Inoltre, è opportuno che sia confermato anche oltre il 2021 il meccanismo di cessione del credito relativo a Ecobonus e Sismabonus in ragione dei benefici diretti per la riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza del parco immobiliare.

- ***D22: Quali ritenete essere le principali barriere da affrontare nei prossimi anni per la capillare diffusione di interventi di efficientamento energetico nel settore edilizio e come affrontarle?***

Si ritiene che le misure da adottare per stimolare la crescita dell'efficienza energetica debbano saper meglio cogliere l'evoluzione che questo settore ha avuto negli ultimi anni, soprattutto in relazione al mercato ed al ruolo delle ESCO, secondo un approccio integrato ed orientato sui servizi energetici.

La digitalizzazione dei processi è in grado di offrire grandi opportunità nella riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare.

L'utilizzo di soluzioni ICT potrebbe favorire anche lo sviluppo delle energy community grazie all'utilizzo di dispositivi ed applicazioni finalizzati all'analisi dei comportamenti energetici e alla gestione della domanda energetica. Una diffusione capillare di tali sistemi potrebbe portare ad una maggiore consapevolezza dei propri consumi e ad un notevole beneficio energetico ed anche economico.

Si segnala inoltre che dovrebbe essere estesa dal punto di vista temporale la cessione del credito d'imposta per interventi di efficienza energetica: tale misura permette di affrontare in maniera più agevole gli investimenti necessari per questi interventi, poiché il soggetto avente diritto, in cambio della cessione del credito all'esecutore dei lavori, potrebbe ottenere uno sconto, anche consistente, sui costi di esecuzione. Tale possibilità andrebbe inoltre consentita anche per le spese legate agli interventi di acquisto e installazione del punto di ricarica per veicoli elettrici (art. 16-ter DL 63/2013).

- ***D23: Quali canali di informazione ritenete più efficaci per informare e formare i cittadini e imprese sui possibili interventi di efficienza energetica, la loro convenienza e gli strumenti di supporto a disposizione?***

Si ritiene che le attività di informazione mirate al pubblico, ai tecnici ed alle imprese abbiano un ruolo strategico. La segmentazione del target per una comunicazione più differenziata ed efficace sarà necessaria per attuare opportune campagne informative e di sensibilizzazione su più livelli. A seconda del target si ritiene siano da adottare per esempio campagne informative, siti web dedicati, sportelli comunali per offrire informazioni sulle tematiche dell'efficienza e del risparmio energetico. Infine si ritiene sia utile adottare una tipologia di comunicazione di cui sia possibile valutare i risultati per renderla quanto più efficace e per comprenderne meglio gli effetti derivanti.

- ***D24: Ritenete il meccanismo dei Certificati Bianchi ancora efficace per garantire risparmi necessari nei settori del terziario e dei trasporti? Se sì, ritenete necessari cambiamenti, e quali? Se no, quali strumenti riterreste più efficaci?***

È necessario superare le seguenti criticità connesse al meccanismo dei TEE del DM 10/05/2018:

- cap al contributo tariffario destinato alla copertura dei costi sostenuti dai distributori, fissato ex-ante pari 250 €/titolo e inferiore ai prezzi osservati sul mercato (oggi circa 260 €/titolo) che determina perdite economiche consistenti per i distributori. È necessario definire i parametri per la futura eliminazione del cap, per ripristinare le normali dinamiche di mercato
- definizione di obblighi annuali in capo ai distributori eccessivamente elevati, data la situazione contingente di scarsità di offerta
- necessità di interventi per favorire l'offerta di TEE sul mercato, spesso non sufficiente per la limitata emissione di TEE da parte del GSE (causa: numerosi rigetti di istanze) e della diminuzione di progetti presentati. Si rende necessaria la pubblicazione di apposite linee guida orientate al rilancio del meccanismo e alle modalità di modifica della quantità di TEE generata dai singoli progetti solo a seguito di specifiche verifiche documentali o in situ (senza effetti interpretativi retroattivi)

Si segnalano inoltre i seguenti aspetti critici del DM:

- inserimento dei contratti bilaterali nel meccanismo di calcolo del contributo tariffario (che determina un'alterazione dello stesso ad unico discapito dei soggetti obbligati)
- soglia del 30% necessaria per l'ottenimento di certificati "fittizi" presso il GSE

I provvedimenti adottati nel DM non stanno portando all'incremento dei progetti necessari a ribilanciare il mercato dei TEE (principale criticità del meccanismo).

Con riferimento a impianti CAR abbinati a reti TLR, si ritiene necessario predisporre i criteri di accesso al regime dei TEE o dei CB-CAR per l'energia termica recuperata e al raggiungimento delle condizioni di "teleriscaldamento efficiente", come previsto dall'art. 19-decies della Legge n. 172/17. Sarebbe utile, per aumentare la liquidità di mercato, imporre una scadenza ai TEE.

- ***D25: Ritenete il Fondo Nazionale per l'Efficienza energetica uno strumento adeguato a rispondere alle difficoltà di finanziamento degli investimenti in efficienza energetica?***

Si ritiene opportuno prevedere l'estensione del perimetro di erogazione delle garanzie anche alle ESCo per contratti in modalità EPC (eventualmente superiori ad una durata e ad un investimento da stabilirsi) su clienti finali che presentino un determinato rating.

- **D26: Altri commenti e proposte**

Si ritiene che un significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi possa arrivare anche dalla micro-cogenerazione. Sebbene all'interno del quadro normativo nazionale questa tecnologia sia stata fino ad oggi considerata quasi esclusivamente nel contesto dell'efficienza energetica, si ritiene che possa avere un ruolo fondamentale anche come opzione per integrare in modo efficiente FER sia nel settore elettrico, sia nel settore degli usi del calore.

Si segnala poi l'opportunità di favorire anche l'utilizzo del biometano (impiego ad oggi limitato all'autotrazione), in impianti CAR viste le potenzialità di sviluppo di questa filiera. Ad oggi gli impianti CAR possono beneficiare dei TEE, sistema però insufficiente per permettere il decollo del settore di produzione del biometano.

Si ritiene inoltre opportuno adottare specifiche misure a supporto dell'energia termica erogata in reti di teleriscaldamento da biomassa legnosa, tra le quali si suggerisce in particolare: ripristinare l'assegnazione dei TEE ai progetti che utilizzano biomassa; ampliare i criteri di riconoscimento del Conto Termico; incentivare l'energia termica erogata in tali reti.

Sarà infine importante favorire gli impianti ad alta qualità ambientale ed efficienza, e stimolare il rinnovo dei vecchi impianti con tecnologie efficienti a ridotte emissioni. Si evidenzia al riguardo l'opportunità di favorire innanzitutto l'utilizzo di impianti di taglia industriale, caratterizzati da prestazioni migliori sia in termini di efficienza che di emissioni, rispetto alle piccole caldaie domestiche a biomassa.

Sarebbe infine opportuno prevedere che la cessione del credito di imposta per interventi di efficienza - oggi applicata solo ad interventi nel residenziale che interessano soggetti generalmente a minor capienza ai fini della compensazione del credito d'imposta - venisse estesa anche ad interventi a favore di soggetti industriali (oggi maggiormente effettuati dalle ESCO).

Trasporti ed Emissioni

- **D27: Quali misure di stimolo ritenete necessarie per rinnovare il parco veicolare privato circolante al fine di eliminare le motorizzazioni più antiquate? Reputate efficaci le misure regolatorie attualmente in vigore e previste a livello nazionale e locale?**

Per quanto riguarda la mobilità elettrica, si ritiene necessario definire nuove e più incisive agevolazioni sulle componenti regolate delle tariffe per la fornitura di energia elettrica di ricarica, sia per i punti di ricarica privati che pubblici. Sarà inoltre opportuno coordinare ed armonizzare la regolamentazione locale di accesso agli ambiti urbani, le politiche sulle ZTL, le agevolazioni sui parcheggi, etc. e prevedere politiche di rinnovo/sostituzione della flotta pubblica con veicoli zero-low emission. È necessario stabilizzare le agevolazioni fiscali per le infrastrutture di ricarica private oltre il 2021, estenderle alle infrastrutture ad accesso pubblico (su suolo privato e su strada) e prevedere la possibilità di cessione del credito.

Si auspica l'introduzione di una Regia Unica nazionale per: dare seguiti operativi al PNIRE e monitorarne lo stato di avanzamento; definire quadro di intesa Stato-Regioni per armonizzare e semplificare le regole comunali per favorire l'installazione e la distribuzione omogenea delle infrastrutture sul territorio; implementare standard tecnologici uniformi per garantire interoperabilità sia per quanto riguarda le colonnine di ricariche che per i protocolli di comunicazione, anche dal punto di vista commerciale;

estendere oltre i presupposti indicati nel D.Lgs 257/2016 l'obbligo per i concessionari autostradali di presentazione di piani di infrastrutturazione elettrica per i corridoi autostradali di loro concessione, per il rispetto dei suddetti obiettivi. Sarà poi utile prevedere le batterie di auto elettriche una regolamentazione simile a quella dello scambio sul posto. Infine prevedere l'istituzione di un servizio ad hoc volto a favorire la partecipazione dei veicoli elettrici ai servizi di flessibilità per il sistema elettrico (con particolare rif. al DSO, essendo tali risorse connesse alla sua rete), anche attraverso specifici progetti pilota.

- ***D28: Ritenete sufficienti le misure finalizzate allo shift modale nell'ambito del trasporto delle merci su ferro e per via marittima inserite nel Piano?***

Si ritiene che le misure finalizzate allo shift modale previste nel Piano (Ferrobonus e Marebonus) siano opportune, ma debbano essere sostenute anche da misure di abbattimento delle emissioni di CO2 nei porti. Infatti il settore del trasporto marittimo di persone e merci contribuisce considerevolmente già oggi all'emissione di sostanze inquinanti nell'aria costituendo pertanto un problema sia per le aree e comunità portuali direttamente coinvolte che per i territori e le comunità ad esse limitrofe. La realizzazione di sistemi di alimentazione elettrica, lungo le banchine, per le navi adibite alla navigazione marittima o per quelle adibite alla navigazione interna, quando ormeggiate, effettuata attraverso un'interfaccia standardizzata, riveste un'importanza fondamentale per la riduzione delle emissioni nelle aree portuali. I benefici conseguenti alla realizzazione di queste infrastrutture di alimentazione elettrica si estenderebbero ad ampie fasce della popolazione costiera e consentirebbero la riqualificazione di aree portuali a fini turistici e commerciali.

Per il trasporto pesante e marittimo il gas naturale liquefatto (GNL) rappresenta un'ulteriore opzione in grado di avvicinare i trasporti pesanti (lunghe percorrenze su terra e marittime) alla mobilità sostenibile ed ai target emissivi previsti dal Piano, sebbene non sia del tutto risolutiva relativamente al tema dell'inquinamento delle aree portuali.

- ***D29: Quali misure ritenete prioritarie per incentivare l'utilizzo del TPL e la riduzione del ricorso alla mobilità privata?***

Al fine di incentivare l'utilizzo del Trasporto Pubblico Locale, un'ulteriore spinta sarebbe quella di aumentare il parco del trasporto pubblico con veicoli sostenibili, incoraggiandone l'uso facendo leva sui benefici di carattere ambientale. A tal proposito sarebbe opportuno introdurre obblighi più stringenti di sostituzione del parco auto tradizionale con veicoli a zero emissioni per la Pubblica Amministrazione (ad oggi previsto dal d.lgs 257 del 2016 di recepimento della DAFI solo per alcune province ad alto inquinamento di particolato e per una quota ancora ridotta).

- ***D30: Altri commenti e proposte***

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore dei trasporti darà a livello nazionale un particolare contributo al trasporto su gomma, in particolare attraverso la promozione di una crescita della componente elettrica (associata all'aumento della quota di rinnovabili nella produzione) e l'utilizzo di biocarburanti avanzati e biometano.

Il Piano dovrebbe contenere misure pratiche ed attuabili, ribadendo che lo sviluppo segua logiche di mercato che coinvolgano tutti gli operatori potenzialmente interessati.

Di seguito si riportano alcuni degli strumenti per la diffusione e l'utilizzo dei veicoli elettrici:

- prevedere obiettivi chiari e vincolanti per lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica;
- semplificare e uniformare a livello nazionale i processi di installazione dell'infrastruttura e rimuovere gli ostacoli burocratici/normativi;
- Definire/ridurre le componenti regolate delle tariffe per la fornitura di energia di ricarica per i punti di ricarica pubblici per giungere a un prezzo della ricarica pubblica più vicino a quello della ricarica effettuata presso l'abitazione di residenza. Andrebbe prevista una analoga tariffa anche per IR collegate in MT;
- creare una piattaforma affidabile che riporti in real-time la posizione e lo stato di funzionamento dei punti di ricarica pubblici (come già indicato nel PNIRE);
- applicazione della tariffa per la ricarica privata effettuata presso l'abitazione di residenza anche alla ricarica privata presso box o garage, oggi particolarmente onerosa soprattutto in caso di bassi consumi;
- Prevedere anche per le batterie di EV una regolamentazione simile a quella dello scambio sul posto;
- Mantenere anche oltre il 2021 le agevolazioni fiscali per installazione di infrastruttura di ricarica privata private.

Sicurezza e infrastrutture

- ***D31: Come valutate le proposte del piano sulla sicurezza dell'approvvigionamento gas?***

In Italia il gas naturale contribuisce alla generazione elettrica per oltre il 45% dell'energia prodotta, assicurando la sicurezza del sistema e fornendo il necessario back-up alle fonti rinnovabili non programmabili. Nel quadro della transizione energetica italiana del phase-out del carbone e della penetrazione delle FER, è necessario un sistema gas sostenibile, sicuro e competitivo.

Nel medio-lungo termine, appare necessario garantire un modello di approvvigionamento adeguato, alle esigenze del sistema italiano, valorizzando le diverse opportunità di importazione

- ***D32: Ritenete sufficienti le proposte del piano sulle infrastrutture dei prodotti petroliferi?***

- ***D33: Pensate che sia corretto l'approccio verso l'elettrificazione dei consumi?***

L'elettricità avrà un ruolo sempre più importante nel mix energetico. Infatti se generata da un mix bilanciato con una quota rilevante di rinnovabili, permette di ridurre le emissioni di CO₂, rafforza la resilienza del sistema energetico, promuove una maggiore efficienza energetica ed inoltre si integra facilmente con la digitalizzazione, agevolando una migliore gestione dei consumi. infine, stimola l'innovazione e la sostenibilità sia in ambito privato che industriale, assicurando minori impatti ambientali. Elettrificare significa quindi innescare un circolo virtuoso atto a decarbonizzare il sistema energetico ed a favorire soluzioni più efficienti.

Il PNIEC riconosce nella mobilità elettrica un vero e proprio strumento per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione dei trasporti (il numero di veicoli BEV e PHEV è infatti calcolato a partire dall'obiettivo FER-T), pertanto si ritiene che la diffusione della mobilità elettrica debba essere supportata da politiche, interventi e specifici strumenti di facilitazione alla diffusione del veicolo elettrico e di agevolazione alla decisione di acquisto da parte del consumatore finale per la piena valorizzazione dei vantaggi che la mobilità elettrica assicura, in specie in ambito urbano, sotto il profilo della qualità dell'aria e della lotta ai cambiamenti climatici.

- ***D34: Quali infrastrutture e misure ritenete prioritarie sviluppare per garantire il phase out della produzione elettrica dal carbone entro il 2025 garantendo la sicurezza della fornitura in tutto il territorio nazionale?***

Si condivide la previsione di phase out fermo restando la necessità di preservare l'adeguatezza e la sicurezza del sistema elettrico e di limitare gli impatti sociali / occupazionali e di costo sui consumatori - nella fase di transizione verso un mix completamente decarbonizzato. Si dovrà intervenire da un lato con un upgrade adeguato della infrastruttura di rete, dall'altro con il ricorso all'accumulo dell'energia, nel rispetto di logiche di mercato e del principio di *level playing field*, in combinazione con la generazione da fonti rinnovabili unitamente ad rapido avvio del mercato della capacità, per consentire il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e garantire l'adeguatezza del sistema elettrico. È fondamentale inoltre che siano definite con chiarezza le tempistiche e la tabella di marcia del percorso di decarbonizzazione, al fine di garantire la massima certezza regolatoria nella fase di transizione e consentire agli operatori di pianificare correttamente ed efficientemente investimenti e disinvestimenti. Una misura fondamentale per favorire tali investimenti sarà la semplificazione e accelerazione degli iter autorizzativi.

- ***D35: Che opinioni avete sulle misure proposte per incrementare la flessibilità e sicurezza del sistema elettrico?***

In uno scenario di sempre maggiore penetrazione dell'energia elettrica, con un progressivo spostamento dei consumi energetici finali verso il vettore elettrico, la sicurezza e la resilienza delle reti rappresentano un aspetto di primaria importanza. In generale si condivide l'impegno dell'Autorità verso la definizione di sistemi equilibrati ed efficienti per l'incentivazione degli investimenti finalizzati all'incremento della tenuta alle sollecitazioni delle reti di distribuzione. Si ritiene inoltre che nello scenario di decarbonizzazione pianificato dal PNIEC, caratterizzato da un forte incremento della generazione elettrica da FER e il progressivo phase-out del carbone, sarà necessaria una capacità di generazione a gas maggiore rispetto a quanto previsto nel Piano, valorizzando contestualmente il parco termoelettrico di ultima generazione di cui il Paese è dotato. Relativamente alla gestione della domanda, si ritiene che il Piano debba fornire un maggior livello di dettaglio sugli obiettivi quantitativi di sviluppo di tale risorsa nel contesto nazionale.

- ***D36: Pensate che lo sviluppo del mercato della capacità sia uno strumento sufficiente per garantire l'adeguatezza del sistema al crescere della generazione da fonti rinnovabili?***

Per assicurare una quota di fonti rinnovabili sui consumi elettrici prevista dal Piano e pari al 55,4 per cento al 2030, sarà necessaria secondo stime interne la realizzazione di circa 47.000 MW, che potranno operare in sicurezza solo grazie alla presenza di una adeguata capacità di produzione flessibile e in grado di garantire la necessaria riserva. Inoltre, occorre considerare che il progressivo phase-out delle centrali alimentate a carbone ancora operanti nel nostro Paese comporterà la necessità di ulteriore capacità di generazione.

Si ritiene che, al fine di realizzare il profondo processo di trasformazione sopra delineato nel lasso di tempo che ci divide dal 2030, sia estremamente urgente porre mano alla regolazione del mercato, attivando strumenti che forniscano segnali di prezzo di medio e lungo termine capaci di promuovere i nuovi investimenti in impianti a fonti rinnovabili e a gas per il rinnovo del parco e permettere la dismissione degli impianti più inquinanti, prevedendo misure ad hoc per l'esercizio di questi ultimi nel periodo che ne precede il completo phase out

Si ritiene pertanto che il capacity market rappresenti un meccanismo necessario a garantire l'adeguatezza del sistema fornendo opportuni segnali di prezzo per lo sviluppo della nuova capacità, nonché per il mantenimento della capacità esistente. Si evidenzia però che tale meccanismo dovrebbe essere avviato il prima possibile, per poter usufruire del grandfathering previsto dalla Regulation for electricity market e che, insieme ad esso, vadano previsti percorsi autorizzativi semplificati e velocizzati per favorire gli investimenti necessari ad affrontare la discontinuità legata all'uscita degli impianti a carbone.

- ***D37: Il crescere della generazione distribuita in media e bassa tensione e l'evoluzione del ruolo del consumatore in prosumer richiederanno modifiche all'attuale assetto dei ruoli nel sistema di trasmissione/distribuzione? Se sì, quali?***

Si condivide quanto presente nella Proposta di Piano circa il coinvolgimento del DSO nella gestione delle risorse distribuite, in qualità di facilitatore neutrale del mercato. In tal senso, si evidenzia che conseguentemente all'incremento atteso delle risorse distribuite, i DSO saranno chiamati a gestire reti attive/smart molto più complesse di quelle attuali, dovendo comunque garantire gli standard prescritti di sicurezza e qualità del servizio a tutti gli utenti connessi. In tale contesto:

- il modello del dispacciamento, inizialmente centralizzato, dovrà necessariamente evolvere verso un modello sempre più decentralizzato, sulla base di criteri tecnici di efficienza e sicurezza. Inoltre, i flussi energetici netti all'interconnessione fra la rete di trasmissione e le reti di distribuzione, diminuiti sensibilmente negli ultimi anni, continueranno a ridursi;
- risulterà imprescindibile attuare l'osservabilità delle risorse distribuite rilevanti, innanzitutto da parte del gestore di rete al quale esse sono connesse, evitando duplicazioni delle infrastrutture di data management e comunicazione;
- per garantire il funzionamento in sicurezza della rete di distribuzione sarà fondamentale la preventiva validazione sia ex ante che in prossimità del tempo reale da parte del DSO dei servizi offerti dalle risorse distribuite al mercato dei servizi di dispacciamento sulla rete di trasmissione;
- in linea con l'orientamento della Regolazione europea, ai DSO saranno progressivamente assegnati nuovi compiti quali l'approvvigionamento a mercato di servizi di flessibilità in immissione e prelievo

a livello locale (principalmente ai fini della regolazione della tensione e della risoluzione delle congestioni di rete), massimizzando la hosting capacity a parità di infrastrutture e implementando funzionalità innovative di esercizio temporaneo di porzioni di rete in isola per incrementare l'efficacia delle azioni di ripristino del servizio in condizioni di emergenza (resilienza).

- **D38: Altri commenti e proposte**

Si ritiene di fondamentale importanza che le infrastrutture e gli investimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi del Piano siano valutati secondo una logica output-based, in ottica di efficientamento della spesa, considerando l'impatto atteso sulla bolletta elettrica e del gas. Al fine di selezionare gli investimenti infrastrutturali ottimali, si ritiene necessario che nelle analisi costi-benefici delle infrastrutture di rete dei piani di sviluppo del TSO si faccia riferimento a scenari (o analisi di sensitivity) il più possibile coerenti con gli sviluppi attesi (sia del quadro regolatorio che del mix produttivo), ad esempio considerando l'introduzione del capacity market (e i relativi effetti attesi sull'uplift) e del previsto phase out del carbone in Italia e in Europa (e i conseguenti effetti attesi sullo scenario di import/export).

Inoltre, in ottica di sicurezza e affidabilità del sistema, alcuni dei servizi che rendono necessari nuovi investimenti in infrastrutture di rete possono essere forniti anche da impianti di generazione (inclusi quelli in mothballing/dismissione); si ritiene che gli investimenti necessari per esigenze di rete e di regolazione di tensione (i.e. compensatori sincroni) debbano essere valutati in termini di costi-benefici per la collettività mettendo a confronto l'effetto di tale intervento con tutte le possibili alternative, inclusi i servizi che potrebbero essere forniti da impianti di produzione (sia nuovi che esistenti). Di conseguenza sarebbero da prevedere aste competitive per la fornitura del servizio, in ottemperanza ai criteri di trasparenza e neutralità tecnologica.

Trasparenza e competitività del mercato, tutela dei consumatori

- **D39: Ritenete le misure proposte sufficienti a stimolare la partecipazione attiva al mercato elettrico di tutti i soggetti potenzialmente produttori che oggi non vi prendono parte? In quali forme ritenete possibile ed efficace la partecipazione al mercato dei privati cittadini?**

Si ritiene necessario ridurre i tempi che intercorrono tra programmazione e immissione per incoraggiare la partecipazione attiva ai mercati dei soggetti con difficile programmazione del proprio profilo di immissione/prelievo. L'approvvigionamento di Terna delle riserve di bilanciamento nel mercato del dispacciamento (in particolare, MSD ex-ante) in concomitanza con un mercato dell'energia in chiusura un'ora prima della consegna, deve essere associato ad una remunerazione della capacità impegnata.

Si ritiene necessario completare l'apertura, a regime, del MSD a tutte le risorse della domanda e dell'offerta, incluse le FER, la GD e lo storage, secondo le previsioni del Target Model e del Balancing Code UE e a seguito dei Progetti pilota di Terna (UVAC - UVAP - UVAM - UPR - UPI).

In linea con i progetti pilota di Terna ex delibera ARERA 300/2017, dovrà essere realizzato un ridisegno complessivo dei mercati dell'energia e del dispacciamento, con l'obiettivo di allargare la partecipazione alle fonti oggi non ammesse, con regole eque e che garantiscano l'efficienza economica del sistema.

Si auspica un maggiore impulso alle UVA anche grazie al superamento delle criticità operative oggi riscontrate nei progetti pilota già avviati e un'integrazione a regime nei meccanismi di mercato.

Si ritiene inoltre necessaria la definizione di nuovi servizi opportunamente remunerati (ad esempio regolazione di tensione, black start, ecc.) utili al corretto funzionamento del sistema nel rispetto delle caratteristiche fisico-tecniche della rete e per migliorare la flessibilità del sistema.

Si auspica l'introduzione all'interno del MSD di forme di contrattualizzazione a termine a completamento dell'attuale struttura basata su un orizzonte prevalentemente spot al fine di fornire segnali di medio-lungo termine sulla necessità di investimenti e disinvestimenti in flessibilità e di rendere noti al mercato con adeguato anticipo i fabbisogni delle diverse risorse di dispacciamento del TSO.

• ***D40: Ritenete che le misure di contrasto e prevenzione della povertà energetica inserite nel piano siano sufficienti per contrastare tale fenomeno? Avete ulteriori proposte?***

La L. 124/17 prevede l'adozione di un decreto MiSE per la revisione della tutela per le famiglie in condizioni di disagio. Lo strumento ad oggi esistente del Bonus energia consiste in uno sconto in bolletta rivolto alle famiglie in disagio economico e/o finanziario. Oggi purtroppo solo il 30% dei potenziali beneficiari accede realmente allo strumento a causa della scarsa informazione sull'esistenza del Bonus e dell'elevata complessità dell'iter di ammissione. Si ritiene quindi che sia indispensabile introdurre miglioramenti volti ad ampliare il perimetro degli aventi diritto e a raggiungere tutti i cittadini bisognosi, attraverso una semplificazione dell'accesso allo strumento, ad esempio basata sull'automatizzazione del processo di riconoscimento e di rinnovo. In particolare, si propone:

- Campagna informativa istituzionale (per es. attraverso i media nazionali) sull'esistenza dell'agevolazione e sulle modalità di accesso
- Coinvolgimento delle Associazioni dei Consumatori nella promozione dello strumento e nell'assistenza alla fruizione
- Automatismo per l'ammissione al Bonus per disagio economico, centrato sul ruolo del Sistema Informativo Integrato (SII) che dovrebbe consentire l'incrocio automatico dei dati anagrafici con quelli relativi alle utenze di elettricità e gas. Ciò potrebbe avvenire attraverso l'attivazione di un canale di scambio di informazioni tra INPS, che possiede le informazioni anagrafiche e reddituali dei clienti che hanno ottenuto la certificazione ISEE, ed il SII, che dalle anagrafiche dei clienti può risalire ai dati relativi alle utenze di elettricità e gas
- Pieno automatismo anche per il Bonus per disagio fisico, incrociando le informazioni in possesso delle ASL sui clienti che utilizzano apparecchi elettromedicali con quelle del SII.

• ***D41: La diffusione delle fonti rinnovabili richiederà crescenti capacità di accumulo: quali altre opzioni, oltre pompaggi ed elettrochimico?***

Come detto, lo scenario di forte incremento delle fonti rinnovabili comporterà molte sfide (sicurezza e bilanciamento della rete, qualità della fornitura, flessibilità, resilienza, ecc.) che potranno essere affrontate soltanto con un approccio olistico che ricorra ad un mix appropriato (dal punto di vista economico, ambientale e sociale) di tutte le tecnologie di generazione, conversione e stoccaggio a disposizione e che si svilupperanno.

Si ritiene che gli accumuli possano contribuire alla compensazione degli sbilanciamenti e ai servizi di rete. In generale si ritiene che le attività di installazione di accumuli, anche quando sia il gestore del

sistema di trasmissione ad individuare una criticità di rete risolvibile con accumulo elettrochimico, debbano essere messe in prima battuta a disposizione del mercato al fine di verificare l'interesse degli operatori alla realizzazione.

Si segnala infine la necessità di chiarire quale sia il contributo degli impianti idroelettrici con accumulo e pompaggio in termini di sicurezza del sistema, tenuto conto dei dati di scenario (import modulato), delle tempistiche autorizzative e realizzative e delle alternative disponibili (come ad esempio, impianti a ciclo combinato, rafforzamento della rete di trasmissione, altre tecnologie di storage).

Anche le batterie installate sui veicoli elettrici, grazie alla tecnologia del V2X (Vehicle 2 Home, Vehicle 2 Grid, ecc.) potranno contribuire a fornire la flessibilità necessaria a consentire la prevista diffusione della generazione elettrica da fonti rinnovabili intermittenti.

Infine, anche le tecnologie di conversione come il Power-2-Gas, Power-2-Methane, Power-2-Hydrogen, ecc. potranno in futuro rappresentare ulteriori risorse di flessibilità.

- ***D42: Con quali modalità ritenete sia preferibile promuovere gli accumuli distribuiti e centralizzati?***

Si ritiene che, come previsto dal Clean Energy Package, gli impianti di accumulo dovranno essere forniti tramite asset nella proprietà e gestione di operatori di mercato, rispettando il principio della neutralità tecnologica. Eccezioni ai suddetti principi possono essere previste in caso di fallimento del mercato, come previsto dal Clean Energy Package. Se l'ulteriore capacità di accumulo fosse considerata necessaria per fini di gestione della rete in sicurezza, in mancanza di interesse del mercato, allora, anche i soggetti regolati (TSO/DSO) potranno proporre lo sviluppo, attraverso meccanismi sottoposti al controllo delle Autorità di regolazione.

Gli attuali progetti pilota finalizzati all'integrazione di nuove risorse per la fornitura di servizi di rete vanno nella direzione, condivisibile, di consentire la partecipazione anche agli accumuli che hanno caratteristiche (come la velocità di risposta e la possibile fornitura di inerzia sintetica) tali da renderli molto performanti per la fornitura di determinati servizi.

Inoltre, con il progetto pilota UVAM, per la prima volta è stato reso possibile in Italia il servizio del Vehicle2Grid, che tramite lo sviluppo della mobilità elettrica potrebbe consentire anche la parallela diffusione degli accumuli distribuiti.

- ***D43: Altri commenti e proposte***

Si ritiene che parte significativa del corretto funzionamento del mercato dipenderà dalla valorizzazione degli sbilanciamenti sui mercati dell'energia. In merito a tale aspetto, e in linea con quanto previsto dall'Electricity Balancing Network Code, si sostiene la scelta di applicare il meccanismo del single price, come sistema unico a livello europeo, a tutti gli impianti superando la logica del dual price (ancora utilizzata per impianti rilevanti abilitati) in quanto, attualmente, i prezzi non sono rappresentativi dell'effettivo costo causato dallo sbilanciamento dell'unità di produzione.

Inoltre, in vista di una sempre più massiccia integrazione delle fonti rinnovabili nel MSD, sarebbe utile valutare un possibile rilassamento di alcuni vincoli (cd intervalli di fattibilità) in modo da consentire a tutti gli operatori che operano sui mercati di poter ottimizzare e ridurre uno sbilanciamento accidentale. Infine,

per gli “sbilanciamenti a programma MSD” si auspica una valorizzazione diversa rispetto a quella di un reale sbilancio delle unità produttive e, in particolare, che tale valorizzazione abbia un importo nettamente inferiore rispetto allo sbilanciamento reale, in modo da non impattare sugli operatori già vincolati dall’intervallo di fattibilità.

- ***D44: Quali strumenti di mercato ritenete più efficaci per supportare la crescita della generazione da fonti rinnovabili senza aggravio per gli oneri di sistema a carico di cittadini e imprese?***

Nel breve termine riteniamo opportuno mantenere le aste competitive (in parallelo ai PPA tra privati), perseguendo il contenimento dei relativi costi per i consumatori finali, tramite l’utilizzo di sistemi di asta basati sull’assegnazione di CFD a 2 vie.

Nel medio termine, lo sviluppo e la diffusione di strumenti di mercato come i contratti di lungo termine (PPA), potrebbe rappresentare una delle modalità preferenziali per l’ulteriore incremento della generazione da fonti rinnovabili, anche grazie alla necessaria riforma complessiva del mercato elettrico in un’ottica *fit for RES*

Nell’eventualità di scostamenti sulle traiettorie di penetrazione delle rinnovabili in funzione degli obiettivi al 2030 dovrà essere valutata l’attivazione di ulteriori strumenti comunque basati su criteri di trasparenza, competitività ed efficienza economica., Inoltre, l’apertura alla partecipazione ai mercati per la fornitura dei servizi di rete, in un’ottica di generale revisione di MSD con regole eque e che garantiscano l’efficienza economica e una adeguata remunerazione dei servizi forniti, potrebbe contribuire a supportare la crescita della generazione FER senza incidere ulteriormente sugli oneri di sistema.

- ***D45: Quali misure ritenete necessario rinforzare in vista della completa liberalizzazione dei mercati retail del settore elettrico e gas per garantire la corretta informazione dei consumatori e la protezione da comportamenti speculativi?***

Nel breve periodo, l’aspetto principale per l’evoluzione del mercato retail è costituito dal superamento della maggior tutela. Elettricità Futura è convinta che per un’effettiva liberalizzazione del mercato sia fondamentale porre il cliente al centro di tale processo, affinché lo stesso sia messo nelle condizioni di poter optare e in maniera più consapevole per il mercato libero.

Si concorda sulla necessità di stimolare lo switching e disincentivare la permanenza passiva sul mercato tramite delle campagne di informazione sostenute dalle Autorità e dalle Istituzioni.

Inoltre, si ritiene necessario affrontare le tematiche relativa e alla morosità del cliente finale, rafforzando le politiche di contrasto al fenomeno, attraverso l’adozione di misure nel breve termine, quali il blocco dello switching in presenza di morosità pendenti verso il proprio fornitore in primis, necessarie a consolidare lo sviluppo del mercato anche nel medio e più lungo termine.

L’assenza di specifici requisiti di accesso per i venditori ai mercati retail dell’energia elettrica si è rivelata critica per il settore, causando un aumento esponenziale dei retailer, spesso di limitata capacità patrimoniale, i cui successivi inadempimenti - in assenza dei necessari interventi regolatori – hanno già determinato perdite rilevanti per il sistema, mettendo a rischio la copertura del gettito degli Oneri generali di Sistema (che includono, fra gli altri, gli incentivi alle fonti rinnovabili). Pertanto, occorre emanare il

decreto attuativo dell'art. 1 commi 80 - 82 legge 4 agosto 2017, n. 124 per dare rapida attuazione ad un Elenco venditori che abilita all'attività di vendita soltanto gli operatori dotati di idonei requisiti finanziari, tecnici e di onorabilità che rispettino tutti gli adempimenti verso la filiera. Ciò sia a vantaggio del consumatore che sceglierebbe esclusivamente fra venditori affidabili sia dello sviluppo di un mercato dinamico e di una sana concorrenza.

- ***D46: Altri commenti e proposte.***

La questione della revisione del meccanismo di riscossione degli oneri generali del sistema elettrico (OdS) è senz'altro complessa e necessita di un intervento sistemico che, da un lato, garantisca l'equilibrio del sistema e assicuri il necessario flusso di risorse alle attività finanziate dagli oneri stessi e, dall'altro, agisca alla radice del problema minimizzando l'incidenza del fenomeno della morosità. Tra le proposte di Eletticità Futura sulla riscossione degli oneri si ricordano:

- Definizione di un rinnovato modello di riscossione degli oneri di sistema che in ottemperanza alle sentenze amministrative in materia (che hanno individuato nel cliente finale l'unico soggetto obbligato a dover garantire gli Oneri di Sistema) manlevi gli operatori della filiera dalla responsabilità del gettito di tali voci;
- Rafforzamento delle misure di contrasto alla morosità consapevole del cliente finale e dei venditori, migliorando gli strumenti esistenti o introducendone di nuovi, al fine di contrastare il fenomeno sia preventivamente che successivamente al suo manifestarsi.

Si tratta di interventi necessari ad evitare onerose ricadute sulla collettività e ad incrementare la fiducia del consumatore finale nel mercato oltre che a ridurre l'esposizione del Sistema e a garantire lo sviluppo di una corretta dinamica concorrenziale fra gli operatori.

Resta fermo che, sempre in ottemperanza ai citati pronunciamenti della giustizia amministrativa, dovranno comunque essere identificate modalità efficienti e tecnicamente percorribili che consentano di reintegrare i venditori degli Oneri di Sistema nel frattempo non incassati e non più recuperabili.